

«A Livorno mancano palestre, piscine e anche istruttori»

La campionessa olimpica di judo: in città e provincia impianti piccoli, le famiglie sono «orfane» di bravi maestri

Il progetto

«Sto per tornare a vivere in Toscana e creerò un'accademia di arti marziali a Cecina»

«È tutto da rifare», dice citando Gino Bartali Giulia Quintavalle, oro nel judo all'Olimpiade di Pechino e prima donna italiana a trionfare ai Giochi nella specialità. La campionessa olimpica 2008, nata a Livorno e cresciuta a Rosignano Solvay, lo dice pensando alla carenza di impianti sportivi livornesi: una situazione di arretratezza strutturale messa in luce nei giorni scorsi, sulle pagine del *Corriere Fiorentino*, da Stefano Morini, zio-allenatore del neo-campione mondiale degli 800 stile libero Gabriele Detti. «È inutile nascondersi — attacca Quintavalle, oggi 34 anni, ora collaboratore tecnico della Fijlkam per il settore Judo e membro del Consiglio nazionale del Coni — sia a Livorno che nella periferia sportiva non ci sono grandi strutture per la pratica dello sport, e questo è davvero un peccato. È un argomento delicato, del quale ho avuto modo di parlare anche con amici di sport, come Paolo Bettini e Jury Chechi (rispettivamente ex ciclista ed ex ginnasta, ndr). Anche loro, come me, vorrebbero organizzare eventi di rilievo sul territorio e si scontrano con la mancanza di impianti adeguati.

Gli impianti non ci sono, o se ci sono non sono al passo con i tempi, oppure offrono scarsa disponibilità. Il tutto in un contesto sportivo che genera comunque eccellenti campioni». Quintavalle iniziò a scendere sul tatami di Cecina all'età di 5 anni, con il maestro Renato Cantini. «Mi sono allenata e ho gareggiato anche a Livorno — ricorda — Il ricordo che conservo è quello di palestre piccole, impianti sui quali non è possibile implementare progetti per gli atleti. E non parliamo della periferia sportiva di Livorno. A Rosignano Solvay è stato ristrutturato il palazzetto ma mancano le palestre per gli stage della ginnastica. A Cecina la piscina comunale non è operativa come sarebbe richiesto. E poi ci sono campi di atletica non regolamentari, ciclodromi progettati male perché posizionati troppo vicini alla viabilità ordinaria». Ma i guai non finiscono qui perché, dice Quintavalle, «oltre agli impianti mancano le professionalità sportive. Mancano istruttori e maestri preparati, in grado di dare fiducia alle famiglie che avviano i propri figli allo sport». Un primo passo verso questa era più professionale dello sport livornese lo compirà proprio Quintavalle, che dopo la gloria di Pechino è divenuta mamma ed è pronta a tornare a Rosignano Solvay. «Tornerò a breve e definitivamente nella mia Toscana con il progetto di realizzare un'accademia di arti marziali a Cecina, per i giovani»

Marco Massetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Quintavalle, ex judoka, sul tatami dei Giochi Olimpici di Londra nel 2012

